

Il seguente documento è coperto dalla
“peer production license”

il cui testo può essere letto all'indirizzo
https://wiki.p2pfoundation.net/Peer_Production_License



Forme Devianti dell'Essere

Marco Domenico Amodio Di Sera

DEDICATO
al ricordo
di un cristiano e un'egoista
mancati
un po' nella forma o la sostanza
un po' tutti e due
in modo infantil
c'hè dolce sentire

L'uomo Orologio*

drin drin dron drin drin dron
la sveglia rintocca presto
motorino d'avviamento
dell'uomo orologio
macchinario cronometrico
dell'ultimo secolo
sgasando "ron ron"

macinando secondi e ore
macinando dentro al motore
petrolio cereale a infusione
caffè a combustione veloce
tric-trac a alta pressione
per sgobbare senza flessione
una sbuffata e un tiro di vapore
la forza di venti cavalli-fumo
dal profumo di produzione
e consumo a tutto frrragore
YYEEEAAAHHOOOOOO

*risciacquare bene con alcoli e pasticche
dedicate dopo l'uso

la metamorfosi

I N I E Z I O N I
di virtuosa fatica medica
propedeutica all'evoluzione
nell'Aldilà-uomo

prodigiosa creatura dalle
Vistose Orecchie
per udire meglio ogni ordine
Muso Allungato
per richiamar meglio l'attenzione
Schiena Possente
per sopportare ogni fatica
Cranio Solido
per attutire ogni incidente
certo un po' stolido,
lo spazio pel cervello è assente...
MA! un gran Lavoratore 2.0!
un vero somaro fra la gente

ricetta per un rituale del sonno profondo

assunzione orale
di *N° 2 gocce*
di latte pietrificato antrosolubile
dall'effetto rapido
glu glu GLULP glu

raggelante intersezione di correnti d'odio

forma
di riforme
dal substrato informe,
s o s t a n z i a l e
assimilazione di
inermi non conformi
a informi e infermi,
quando non deformi,
vermi

la Scappatoia

cling-clock
risuona nella stanza
di un malato immaginario
di un male molto serio
”la vita è una farsa”
pensava con costanza
”e ho un solo desiderio;
adesso o mai più!”

tenendola da giù
senza più esitazione
per farsi presto
dei vermi il pasto
da uno scossone
e il cannone
lesto
BOOM

lasciava una lettera
di assai poche parole
”la morte, adesso,
non mi possiede più”

l'insostenibile equazione

REALIZZAZIONE
di terribile e
sfavillantemente compiuta
Post-Modernità,
in un'unica soluzione.
sterminio della razza umana
= atto di pietà

l'insopportabile rimorso

ippocratico sgomento
condanna il
medico-macellaio che
non potendo curare la malattia
si sbarazza del paziente

come stai?

” come stai”
mi chiede lo stereo
”ti vedo un po’ giu”
sono infatti funereo

potrei ammazzarmi in effetti
su questo ritmo
e del domani in fondo
me ne infischio

tagliarmi le vene
per riempire un rumore
muto e assordante
inumano furore

un suono meccanico
che riempie la gola

un gesto effimero
che mi nasconde del mondo
mezze verità
e brutali bugie

sleepy week

monday, tuesday
leaving early that's
my fate

wednesday, thursday
don't go to bed
too late

friday, saturday
that's not the time
to faint

sunday morning
I'm still working
that's just, restless,
my face
reflected
in the mirror

necrofilo

mosca scura e zozza infiltrandosi
tra pieghe e piaghe cutanee
con cura rozza, sgocciolando
finta vita
con meccanica locomozione
carcassa dipinta
di larve, bianche e tonde

Ode al Consumatore

sappi che da quest'ode
non puoi aspettarti lode
per l'uomo economico
il consumatore
così come apparso
al televisore

per quanto ci provi non sa spiegare
quello che cerca e non potrebbe comprare
ma ignorante e testardo
ci prova ugualmente
acquistando un capriccio
che non vale niente
non è ciò che cerca
e lo lascia indifferente

male informato, maleducato e mal servito
si riversa infuriato sul dipendente stranito
alienato e insofferente
stipendiato da fame
per guarire sta gente
da una febbre d'acquisti

che segue le trame
di gente che vive
in testa a quei tristi

non è che non si facciano sbagli
non è neanche questione di soldi
il lavoro altrui si giudica facile
se si è dal lato del portafogli
se poi si acquista per dare colore
a una vita dai toni di fumo e carbone
si fanno non uno, ma ben due torti
alla vita propria e a quella di molti

cappio bianco

in quest'atmosfera cupa
è muta
e intrisa di terrore
la voce che ci piace
lei giace e la percuote
la tiene per le gote
e gode
virile e virulento
e violento la comprime
si esprime con le mani
ed opprime i suoi respiri
soffusi e presto vani
s'offusca in lei il domani
e sopprime

carta che taglia

affondo, con le parole
per dirti in fondo soltanto
che così tocchiamo il fondo
e scendiamo giu, negli abissi
e non torniamo su
mai più su

vorrei spiegarmi
niente più niente meno
ma piombo come un fulmine
a ciel sereno a dirti
che volevamo essere pezzi d'arte
ambulante, ma finiamo a sembrare
uno spot pubblicitario gigante
persino Cristo
ha capito ed è partito
ha lasciato la partita
ha previsto la nostra prossima dipartita
ed io

affondo, con le parole
per dirti in fondo soltanto

che così restiamo a zonzo
quaggiu, e non torniamo
a casa mai più
e non torniamo più

vorrei urlare
furioso, dal nervoso
ma a forza di piangerci
non c'ho più la voce
e quindi scrivo per fare la mia parte
costante, e rischio lo sclero
e mi sento nell'inferno di Dante
ma bestemmiando
iddio, i santi e il clero
non vedo altro che fulmini a ciel sereno
ma io

affondo, con le parole
per dirti in fondo soltanto
che così tocchiamo il fondo
e scendiamo giu, negli abissi
e non torniamo su
mai più su
mai più a casa
mai più su

L'ultimo giorno conversazioni 02/09/2020

Non ricordo nulla dell'ultimo giorno
di dieci, quindici giorni
non so dirti niente.

Andavo per compiere qualcosa
e non riuscivo
perdevo il controllo
cadevo
s'offuscava il cervello.

Sono stata tra la veglia e la morte
Io
ho scorso l'andare e il venire
e ricordo lei,
il volto che mi prese e per fortuna
e non so dargli un nome.

Per così tanti anni ho dormito
e sono stata lì senza sapere nulla,
per così tanti anni ho aspettato
e non ne ricordo uno,
per così tanto ho così tanti anni,

e sono così bella
e allora...

Vado a casa da sola



anche se...

vedo il buio intorno a me
sotto questo cielo nero
Affumicato, così com'è
è asfissiante e penso
incessantemente
che è degenero
una tomba del genere
pel genere umano
genero
della saggezza che lo generò
generoso verso il prossimo
ch'è il postero
in cui spero
anche se

sento il gelo dentro me
nel centro del mio orologio
Rotto, che non segna quasi mai
l'ora del mondo, che è immondo
nel suo calcolare, e scolorito
lo vedo quando mi concentro
e addentro negli occhi di chi muore

di cent'anni di ricordi corti un'era
in chi si oppone e si impone
a chi ci opprime,
chi o che cosa,
e ci comprime, dentro a scatole
in cemento ed in tormento
e in chi alza il mento
e sopporta le percosse
e le mosse basse della sorte
forse ci credo
e forse credo nella speranza
forse credo al cielo
e forse credo in me
anche se...

pagina del diario di un alcolizzato

E poi arriva uno di quei giorni: stai male, ti serve la medicina e non ce l'hai...

Anzi magari hai detto che non la prendevi più e senti di non saper vivere senza, a caso, in un giorno del cazzo di qualche mese dopo, in cui senti di esserti rotto le palle di qualcosa che non conosci nemmeno.

Questo è il mio problema con l'alcool; l'unico tra i tanti vizi che ho mai avuto che sembra non volermi abbandonare mai, che non mi abbandona mai, neppure quando non c'è.

É quella cosa la cui mancanza ogni tanto, in momenti imprecisi, mi da una fitta al cervello. La fitta da sola non è nulla, è come il pizzico di un ago, magari ti ci fermi un attimo, dai un'occhiata, ma poi la tua vita continua; è il momento in cui la senti che fa la differenza e il momento è sempre quello sbagliato, per tutti i motivi del mondo e nessuno in particolare, come la stronza che non vuoi più vedere che risbuca sempre dopo che ti sei lasciato.

L'alcool è il mio pozzo nel deserto puntualmente mi-

raggio.

Eppure sto qua e scrivo di lui come fosse l'apparizione più mistica della mia vita; invece sono solo io che sono un povero stronzo e quel pozzo mi serve per affogarmi nella sabbia facendo finta di non accorgermene.

Ma non oggi, lo prometto.

pagina del diario di un insonne

Ogni mattina mi sveglio sentendo che in me qualcosa non va.

Con la consapevolezza che il mio dormire non è andato come doveva; d'altronde non lo è mai. La mia naturale sonnolenza è fallata, io non so dormire, sarei infatti per natura condannato al non riposo.

L'applicazione artificiale di tecniche mi porta, tuttavia, a dormire; funziona, ma è un'operazione traumatica, mi porta negli angoli che ignoro della mia testa, e se li ignoro lo faccio ovviamente apposta.

Il prezzo da pagare per dormire è essere apposto con se stessi, io non lo sono.

Il prezzo da pagare per dormire è poter fare un tour nel proprio corpo guardando ogni piccola parte di te, ogni lavoratore di quella piccola fabbrica che siamo; poter apprezzare lo sguardo e le parole di ciascuno di loro, tornare al pari di ognuno, al pari come sullo stesso piano e subire senza censure il loro umore.

I miei dipendenti non sono contenti, se non mi urlano in faccia piangono, a difesa in entrambi i casi del mostro che probabilmente ho dentro e neppure lo so; o meglio, che non riesco a trovare, perché sotto spaventa

pure me.

E andrà così per giorni, fin quando non mi sarò abituato di nuovo all'orrore che mi faccio; allora saprò aprire gli occhi al momento giusto ed equo, alla fine di ogni circolo di sonno; eppure, dentro di me proverò sempre a scappare a questa tortura quotidiana e nel costringermi a non poterlo fare mi odierò in eterno: dovendo appurare quotidianamente l'orrore stesso della mia esistenza.

Paura dei terremoti conversazioni 09/09/2020

Oddio che bello
siete qui, temevo
di non sapere chi chiamare, dove scrivere
chi cercare
metti che si mette a tremare
tutto, venisse il terremoto
Carta e Penna, per favore
tu sei?
e abiti a via??
oh cielo meno male
e tu?
abiti da solo?!
oddio, resisti
e ogni uno, due giorni chiama qualcuno
dovesse tremare tutto...
aspetto solamente di venire anch'io
a casa tua
o tua
posso fare la mamma
giusto quello

ho contato i giorni e tutto era confuso
e se si rimette a tremare?
posso scrivere a voi
in attesa
di vedervi ancora
e aspettando
di andare via con voi
a casa vostra
posso fare la mamma
giusto quello

rabbioso autoerotico gore

Suggerimenti

in aumento esponenziale
tiltare il cervello compresso
da FISICITÀ esagerata
dovuta alla crescita
insoddisfatta di potenziale
necessita intervento diretto
di manodopera
VIOLENTA e c o n t i n u a
1, 2, 8 interazioni consecutive
per spegnere il prrrurito
cerebro-fallico
con grandi quantitativi di
secrezioni bianche e rosse
e Schegge
di bastone di carne
sulle mani

vagabondaggio poligonale

casa è dietro l'angolo
ma ogni angolo di questa strada
non è mai l'ultimo
ma ottuso svolto
ogni volta come prima
per la retta via

e un urlo acuto mi dilania il cuore
quando ad ogni angolo
ognuno retto e inamovibile
come il precedente
perdo la speranza
ma non l'andatura mia

deficit dell'attenzione

l'isolamento mediatico di una generazione
affetta tutta da deficit dell'attenzione

un'umanità intera che mangia spazzatura
e vive di trash
e si lascerà scivolare tutto addosso con un
refresh

Economia cannibale

le aziende investono
(su)i giovani
con la promessa di lavoro
a chi più lavora
perché possa lavorare

la minacciosa ed unica
alternativa al morire di fame:
lavoro sodo, duro e intenso
su per il culo

come e quanto vuole il capo

pastorale meccanizzato

nella nuova fattoria
delle bestie una morìa
di galline un bel milione
stipate in un capannone
fanno uova a profusione
di maiali qualche centinaio
nella baracca dietro il pollaio
stanno in gabbia tutto il dì
rannicchiati nella pipì
poi ci sono tante vacche
attaccate al tiralatte
attendendo la pensione
non c'è niente di più bello
di una gità giu al macello
il solo modo di andar via
dalla nuova fattoria

La caduta

conversazioni 16/09/2020

Ripensavo a prima della caduta
una decina di giorni fa
alla caduta
e ora cade tutto
di capelli, non ne ho mai avuti così pochi
stanno cadendo
forse dovranno crescere quelli nuovi?
ma intanto cadono
e intanto invecchio
e devo prendere il mantenimento per i miei
figli
devo uscire da qui!
come sta il piccolino?
ah, è cresciuto.
Non so cosa potrei fare
ora, in questo istante
per averli sotto di me
mio marito se ne è andato in Asia
si sarà stancato
magari lo trattavo male

ed è andato via
ma non ci penso a lui
intanto mi cadono i capelli
uno per uno
e poco male
non penso al marito
penso ai miei figli
quanti ne ho?
come stanno?
dove sono?
e intanto sono qui e invecchio
e i capelli cadono
uno ad uno

sabato sera da una crepa sul muro

Palline di carne barcollante lungo la via
indossano maschere
di maschere, impastate d'argilla e di fumo
e frammenti di specchio
nascondono le ferite che procurano
dietro un sorriso
lungo e ingombrante e sgombro di fauci
sott'occhi a vetro opaco
inguardabili e occultati malamente
mentre trascinano anime di piombo
come bambole
generazione puntaspilli
quando gioca a uccidersi
con tanta masochistica innocenza



rituale cannibalico

con tenaglie ossee
incidere le squame affilate
spuntarle e limarle affondando
per tutta la rotondità

passare poi alle carni
in cui sono incastonate
puntellare e pestare consumando
la pelle con avidità

terminare nel sangue
quando le lame sono entrate
nervose e affamate rosicchiando
a fondo con voracità

abbandonare la carcassa
pulsante e sanguinante del dito
passando al prossimo

sputo d'inchiostro

conoscere soltanto le vocali
del cucciolo d'umanità sbiadito e sbiasci-
cato
e smarrito su carta
approfondendone le trame
e marchingegni
esperienze di vita pensata
e parlata a parole di parole di parole...
concise e condensate in questa prole

strap-on

Donna
impugnando in modo plastico
la sua virilità negata
Compone
una brutta e cacofonica
sinfonia di colpi
e percosse
di inaudita e perfida violenza
Sessuale
ma indifferente e frustrata
Perdendosi
in un ritmo sgraziato
e artificiale come il suo
Cazzo

Loro

conversazioni 23/09/2020

lui?
è morto!
e lui?
morto...
insomma
restiamo noi
teniamoci stretti
e lei?
non è ancora tornata?
lo sapevo
di solito chiama
la stanno trattenendo
non una chiamata in quattro
cinque giorni di solito chiama
non è tornata e tornerà da sola
faranno tremila tranelli
restiamo solo noi

clamor patris

per ogni sorriso una mia lacrima
di gioia e una preghiera
per ogni tua noia
un pianto di sangue
per ogni tuo dolore

per ogni tuo sbaglio il mio perdono
avrai al tuo fianco e mio errore
non uno solo invece
avrai a tuo nome

per ogni tuo respiro un mio poema
ed un canto per ogni tua parola
ed un sospiro

ad ogni sguardo un bacio
e un abbraccio a ogni tuo passo

e per ogni tua fuga avrai il mio nido

